

La libertà di stampa al centro del dibattito del Congresso dei poligrafici (A PAGINA 4)

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Troppi Enti inutili si spartiscono i 1.500 miliardi dell'assistenza (A PAGINA 4)

Il Paese esige misure severe di controllo e la punizione dei responsabili

Nuove conferme delle speculazioni che aggravano la crisi energetica

Anche a Savona serbatoi stracolmi - Nell'incontro tra il ministro dell'Industria e i petrolieri è stato ammesso che è disponibile olio combustibile in quantità pari allo scorso anno - Notizie di stampa su esportazioni di plastica, mentre manca all'industria italiana - Ammissioni di Ferrari Aggradi - Vasta mobilitazione popolare - Gli obiettivi della settimana di lotte nelle campagne

L'agricoltura allo stremo

LA CRISI della nostra agricoltura ha raggiunto dimensioni impressionanti. Ai vecchi problemi irrisolti ora si aggiungono quelli del rincaro dei carburanti e della rarefazione dei fertilizzanti. Senza trattori senza concimi si rischia di compromettere l'intera annata agricola '73-'74.

Ieri a Verona il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha dovuto confermare la denuncia lanciata il giorno prima dalle cooperative: vi è il pericolo che i vitelli muoiano di freddo, che i campi non vengano arati e seminati, che ortaggi e fiori nelle serre private di riscaldamento finiscano nella spazzatura. I prezzi dei prodotti agricoli (i prezzi, si intende, pagati al contadino) in molti casi — tipico è il caso della carne — hanno subito del crollo, anche se poi, il consumatore non se n'è accorto. Nel contempo, però, sono aumentati tutti i costi di produzione: solo per il gasolio si calcola che gli agricoltori dovranno sborsare 25 miliardi in più. Per i fertilizzanti e i concimi chimici ormai vige un vero e proprio mercato nero. Come se non bastasse, il gasolio non si trova nemmeno a pagarlo caro.

Il reddito della azienda contadina ha raggiunto limiti talmente bassi da rendere assurdo il lavoro in campagna. Attualmente, sommati gli altri milioni gli ettari di terra abbandonati. Se non si muta politica, la fuga dalle campagne continuerà. E si accrescerà sempre il deficit della nostra bilancia alimentare. In nove mesi (i primi dell'anno) esso ha raggiunto i 100 miliardi, vale a dire 556 miliardi in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Solo per la carne paghiamo all'estero ogni giorno all'incirca quattro miliardi di lire.

Con i gridi di allarme, però, non si risolvono i problemi. Quel che Ferrari Aggradi non dice mai di là di una autocritica che sarebbe pur necessario fare sempre) è in qual modo s'intende far fronte ad una situazione che è drammatica. Sono venute per prime le manifestazioni e le proposte delle organizzazioni contadine. Ora la Federazione CGIL-CISL-UIL ha promosso la «settimana di lotta» che oggi inizia lanciando un appello a tutti i lavoratori e a tutto il Paese. «Nelle campagne si lotta anche per te» è stato giustamente scritto. Si chiedono misure urgenti tese a rilanciare l'agricoltura: finanziamenti straordinari, controllo dei prezzi dei mezzi necessari alla produzione agricola, un ammodernamento delle strutture agrarie attraverso il superamento dei vecchi contratti e lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione. I comunisti concordano con queste piattaforme innovatrici delle organizzazioni contadine e dei sindacati. Non siamo più soli a sostenere che il vecchio meccanismo di sviluppo ha fatto fallimento in generale e nelle campagne in particolare. «Lo sviluppo economico degli ultimi decenni non ha risolto, anzi ha accentuato gli squilibri territoriali, settoriali e sociali del Paese, per lo più a danno dell'agricoltura e della popolazione della campagna»: sono i vescovi a scriverlo in un documento presentato l'altro ieri alla stampa dal segretario aggiunto della CEI, monsignor Bonicelli.

E' contro questo tipo di sviluppo che i lavoratori della terra (braccianti, salariati, mezzadri e coloni uniti ai coltivatori diretti) al nord e al sud daranno vita alla «settimana». E accanto a loro vi saranno gli operai delle fabbriche, i lavoratori delle città. Con una maggiore coscienza che quella che si combatte nelle campagne è una lotta di civiltà, di progresso economico e di democrazia.

ROMA, 9 dicembre. L'esistenza di gravissime manovre, riciclate da parte di grandi gruppi industriali per ottenere il rialzo generalizzato dei prezzi e, più in generale, per provocare uno stato di profondo disagio e di allarme in tutto il Paese, trova ogni giorno sempre più valide conferme nei fatti. Vengono imboscate gasolio, olii combustibili (la vendita all'estero porta più miliardi nelle tasche dei petrolieri), fertilizzanti, sementi, materie plastiche, per non parlare di prodotti alimentari di largo consumo come è avvenuto per la pasta e continua ad avvenire per lo zucchero e l'olio.

Una conferma viene dalla stessa riunione fra il ministro dell'Industria, De Mita, i rappresentanti dell'Unione petrolifera, la compagnia di Stato (AGIP), la Confindustria. Al termine della riunione tenuta venerdì (alcuni giornali parlano di «scontro drammatico») tra il ministro e i rappresentanti dell'Unione petrolifera è stato concordato un comunicato ufficiale. Secondo tale comunicato i petrolieri si sono impegnati ad attuare per il quadriennio dicembre '73-marzo '74 «un programma per soddisfare le esigenze dei consumi industriali di olio combustibile».

Secondo questo programma le industrie «possono ritirare dal proprio abituale fornitore, un quantitativo di olio combustibile nel dicembre 1973 uguale al consumo documentato per il mese di dicembre 1972». Ora, poiché i programmi non si improvvisano in un giorno, è chiaro che l'olio c'è sem-

pre stato. I petrolieri però lo hanno fatto mancare, tanto è vero che drammatiche denunce sono state avanzate da più parti e, in primo luogo, dalla Lega delle cooperative che ha parlato anche ieri di decine di migliaia di soci e lavoratori di aziende la cui occupazione era in pericolo, di centinaia di capi di bestiame che rischiano di morire e delle colture in serra che sono semidistrutte.

Non bastano perciò le assicurazioni verbali e gli «scontri drammatici». Occorre colpire duramente i responsabili di queste gravissime manovre; intervinde secondo le segnalazioni che vengono da più parti, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, alle Regioni, come hanno fatto l'Emilia, la Toscana, l'Umbria e mettere in atto meccanismi di severo e democratico controllo come ha indicato il PCI.

A Genova i serbatoi sono stracarichi di prodotti petroliferi, tanto è vero che le raffinerie devono lavorare a ritmo ridotto. Quella verifica è stata effettuata? Quali misure sono state prese contro i petrolieri? Anche a Savona, tanto per continuare negli esempi, risulta che i depositi costieri di Shell, Chevron, Esso sono ricolti di olii combustibili mentre i ventiquattro distributori all'ingrosso sono in secca e non riescono ad effettuare le consegne. Non vi è stato alcun rallentamento negli arrivi del greggio. Nel

A. CA.

SEGUE IN ULTIMA

TERZA GIORNATA SENZA AUTO

Emerge l'insufficienza del trasporto pubblico

Poche le infrazioni al divieto - Fallito a Napoli il provocatorio sciopero proclamato dai neofascisti della CISNAL - In Liguria gravi danni al turismo

L'insufficienza del mezzo pubblico di trasporto è emersa durante la sua gravissima terza giornata di blocco del traffico privato: e se i disagi non hanno assunto proporzioni ancora maggiori, lo si è dovuto attribuire alla responsabilità che ancora una volta ha contraddistinto il comportamento dei cittadini, sia all'obbedienza dei lavoratori dei trasporti pubblici.

A Roma si sono viste file di gente in attesa alle fermate degli autobus, questo anche perché una buona parte dei mezzi pubblici era stata dirottata sulle linee che portano allo stadio Olimpico ondata far fronte all'affluenza degli sportivi. Ancora una volta sono rimasti deserti ristoranti e trattorie dei centri storici, un tempo tradizionale meta domenicale dei romani.

A Napoli è fallito — così come la scorsa settimana a Reggio Calabria — il provocatorio sciopero proclamato dalla CISNAL nel settore dei trasporti pubblici: neppure un automezzo dell'ATM è rimasto nei depositi.

A Milano non è stato mantenuto da parte dell'ATM lo sforzo messo in atto la scorsa domenica e così si sono avute attese lunghissime per poter usufruire di autobus e tram; sono state altresì segnalate proteste soprattutto sulle linee extraurbane.

E' da registrare, infine, il permanente stato di difficoltà dell'industria turistica. E' il caso della Liguria che nei passati, in occasione di giornate festive come quelle di ieri e dell'altro ieri, vedeva un grande afflusso di persone.

(A PAG. 2)

GLI ARABI ESCLUDONO L'EUROPA DALLA NUOVA RIDUZIONE DI PETROLIO



I rappresentanti dei Paesi arabi riuniti a Kuwait hanno deciso di ridurre di un altro 5% la produzione di petrolio per il mese di gennaio, escludendo tuttavia dalla restrizione i Paesi della Comunità Economica Europea, ad eccezione dell'Olanda. L'Olanda è infatti considerata, come gli Stati Uniti, tra gli Stati che appoggiano Israele ed è quindi colpita da embargo totale. Nella foto: i rappresentanti dei Paesi arabi produttori di petrolio a Kuwait. (IN ULTIMA)

DUEMILA RAPPRESENTANTI DEGLI INQUILINI CONVENUTI IERI NELLA CAPITALE

Manifestazione a Roma per la casa

Costruire più case, controllare prezzi e fitti - ACLI, CGIL, INU, cooperative e Lega degli Enti locali appoggiano l'azione del Sindacato unitario inquilini

ROMA, 9 dicembre. Le difficoltà di trasporto hanno impedito a qualche migliaio di delegati delle sedi provinciali degli inquilini di raggiungere Roma. Nonostante ciò questa mattina, al teatro Brancaccio, ne erano presenti oltre duemila in rappresentanza di quasi tutte le regioni. Il sindacato inquilini, che ha indetto la manifestazione nel primo anniversario della sua costituzione, ha or-

mai un'organizzazione estesa in tutta Italia. Le relazioni e gli interventi hanno dimostrato inoltre che il SUNIA interviene in uno dei problemi chiave per la soluzione dei problemi della società italiana. Il presidente, Pietro Amendola, ha aperto i lavori ricordando appunto la rapida crescita del sindacato, sintomo di bisogni sociali negati, giunti a livello esplosivo.

I punti su cui è manifestata una convergenza che, come vedremo, è assai ampia, sono: 1) se vi è una volontà vera di frenare l'inflazione, ripartendo al Paese una caduta del potere d'acquisto che colpirebbe i livelli stessi della produzione, occorre al più presto agire sui canoni di affitto mettendo in moto meccanismi capaci non solo di bloccarli in modo effettivo ma di tagliare via almeno le punte speculative consolidate in que-

Licenza d'esportare

Tutto sta a confermare quel che da giorni e giorni andiamo denunciando: sulla crisi energetica, che ha un suo fondamento oggettivo indiscutibile, si innesta una vergognosa speculazione. Le difficoltà che le industrie e la popolazione stanno subendo sono più gravi di quanto la realtà della situazione richiederebbe. C'è chi maneggia sulle scorte, chi ritarda volontariamente le consegne, chi tende a esportare i carburanti che invece servono in Italia, chi punta a ottenere nuovi aumenti dei prezzi.

Ieri si è letto, ad esempio, che in una riunione svoltasi al ministero dell'Industria il ministro De Mita ha dovuto rivolgersi ai petrolieri «in termini molto duri» per «ottenere» che essi garantissero all'industria consegne di olio combustibile pari a quelle dell'anno scorso. Ora, i casi sono due: o l'olio combustibile c'è, almeno nei quantitativi del 1972, o non c'è. Ma se c'è (ed evidentemente c'è, visto che infine è saltato fuori), il governo ha «molti mesi» oltre alla durata dei termini adoperati dai ministri, per reperirlo.

Altro esempio, ieri, in una intervista alla TV, il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha detto che «preferirebbe» vedere aumentare ancora il prezzo del gasolio, purché ce ne sia e a disposizione dei contadini evitando la borsa nera. Ripetiamo, i casi sono due: o il gasolio c'è, o non c'è. Se c'è (ed evidentemente c'è), il ministro dell'Agricoltura parla di borsa nera e di possibilità di procurarsene il governo oltre a tentativi di conservare i carburanti nei depositi. Ma, ancora una volta, sta alle autorità di governo rassicurare i contadini e pubblica. Occorre che siano fornite le cifre esatte e aggiornate sul greggio che entra in Italia e sui derivati che eventualmente ne escono. Non è, certamente, tutte le organizzazioni democratiche — staremo con gli occhi aperti. E insistiamo perché le commissioni istituite a livello prefettizio per il controllo del movimento dei carburanti siano immediatamente democratizzate con la partecipazione delle Regioni, degli Enti locali, dei sindacati, dei rappresentanti del Parlamento. La situazione è troppo seria perché interrogati così gravi — restino operti.



LE TORTURE NELLO STADIO DI SANTIAGO

Un giornale messicano ha pubblicato una impressionante serie di fotografie scattate da un coraggioso fotoreporter nel famigerato stadio di Santiago nei giorni successivi al sanguinoso colpo di Stato militare, durante i quali migliaia di democratici arrestati vi-

furono ammassati, torturati e anche uccisi. La foto in alto mostra un prigioniero costretto da un militare a rimanere inginocchiato e con le braccia levate; nella foto in basso il prigioniero è crollato, esausto per gli innumeri patimenti inflittigli dagli aguzzini.

Domani la riunione tra Rumor e i segretari dei partiti governativi

L'economia al centro del «vertice» a quattro

Chiaromonte ribadisce le tre fondamentali richieste del PCI - La compagna Seroni sottolinea l'esigenza di estendere i consumi sociali - Polemica filo-atlantica del PSDI

ROMA, 9 dicembre. Martedì il presidente del Consiglio, Rumor, si incontrerà con i segretari dei quattro partiti di maggioranza. La preparazione di questo «vertice» governativo — il secondo da quando è nato l'attuale ministero — è stata singolarmente lunga e non certo priva di polemiche. I tre ministri finanziari, in particolare, si sono riuniti in continuazione, per cercare di concor-

dare una linea comune di politica economica, e ad un certo punto la presentazione di due distinti memorandum da parte di La Malfa e di Giolitti ha reso evidente l'esistenza nel governo di diverse interpretazioni della nostra realtà economica. L'esplosione della crisi energetica ha tuttavia creato, con ritmo incalzante, un quadro completamente nuovo: e soprattutto un terreno di confronto ancora più arduo per i partecipanti al «vertice» quadripartito.

Anche in vista di questo incontro a quattro il compagno sen. Chiaromonte ha ribadito le tre fondamentali richieste dei comunisti in materia di politica economica: una lotta ferma alla speculazione, la revisione delle erronee misure sulle certamente necessarie riduzioni di consumi energetici, il rifiuto di ogni ipotesi di compressione indiscriminata di tutti i consumi e di indiscriminato blocco di ogni spesa pubblica. La compagna on. Adriana Seroni ha sottolineato l'esigenza di estendere i consumi sociali per orientare in modo nuovo la produzione e il ruolo delle donne in questa lotta. (Di entrambi i discorsi riferiamo più ampiamente a parte).

Napoli sempre solo Juventus Lazio e Bologna in vetrina

Altra giornata ricca di clamorosi risultati nel campionato di calcio di Serie A. Su tutti spicca il 3-0 inflitto dal Bologna all'Inter, che ha arrestato così la marcia di quella che veniva definita come la più pericolosa «insanguinazione» del Napoli. Nei due «derby», vittoria di misura, ma meritata, della Juventus sul Torino (1-0) e della Lazio sulla Roma (2-1). La Juve si è così installata sola al secondo posto e la Lazio al terzo, alle spalle del Napoli che, battendo il Cesena (1-0), non accenna a voler cedere lo scettro di capoclassifica. Di rilievo anche il pareggio imposto dalla Fiorentina al Milan. (I SERVIZI SPORTIVI NELLE PAGINE 6-7-8-9-10)

DALL'INVIATO

BRUXELLES, 9 dicembre

Kissinger non ha perso tempo. Arrivato ieri sera tardi a Bruxelles ha approfittato della giornata di festa per la riunione del Consiglio Atlantico, per vedere alcuni dei suoi interlocutori di domani. Prima tutto ha reso omaggio a re Baldovino, attraversando una città deserta nella quale, come a Roma, circolano solo mezzi pubblici. E' incontrato poi con il ministro degli Esteri belga, con quello olandese e con quello portoghese. Sono stati tre colloqui interessanti ma il primo, quello con il ministro degli Esteri belga ha assunto un certo, valore anticipatore della strategia che domani il segretario di Stato americano esporrà ai quattordici colleghi della NATO.

Kissinger ha giocato la carta della modestia, mettendo decisamente l'accento sull'orgoglio che si era espressa nella nota sensazionale di «disgusto» da lui esternata in ottobre nei confronti degli alleati europei e della NATO in generale. L'America, ha detto in sostanza Kissinger ai suoi interlocutori, ha bisogno dell'Europa così come l'Europa ha bisogno dell'America. Se si accetta questa realtà non discende l'esigenza che ognuno nei confronti degli altri, non solo per mantenere in piedi l'alleanza, ma per rafforzarsi anzi per «rivitalizzarla». Kissinger ha detto che l'Europa deve essere di moda affermare. Per primo ha tenuto a riconoscere che le cose non hanno funzionato come dovevano durante la crisi medio-orientale, adducendo l'argomento secondo cui la gravità della crisi era tale che gli Stati Uniti hanno dovuto senza consultare gli alleati. Giusta è quindi l'esigenza — egli ha detto — di creare un meccanismo più efficace che si senta in ogni caso di crisi, consultazioni rapide e soddisfacenti. Sulle prospettive della pace nel Medio Oriente è stato detto che l'Europa, ottimista, anche se con una certa cautela. Piuttosto reticente invece sul problema energetico, Kissinger ha detto che l'Europa egli ha potuto misurare di persona in questa silenziosa domenica di Bruxelles.

Ha insistito, infine, sulla necessità che l'Europa aumenti considerevolmente il suo contributo finanziario alle spese dell'alleanza per evitare che il Congresso americano imponga il ritiro delle truppe americane dalla parte occidentale del vecchio continente.

Volendo riassumere la sostanza dei propositi di Kissinger si può dire che egli ha battuto molto sul tasto secondo cui Europa e Stati Uniti sarebbero nella stessa barca e che proprio la cosa migliore è di fare di necessità virtù: l'alleanza atlantica, perciò, anche se non soddisfacente, è indispensabile se Europa e Stati Uniti vogliono superare la crisi.

Ma è vero che si è nella stessa barca? Ecco il quesito cui gli europei, domani e martedì, si dovranno interrogare. Il 15 a Copenaghen, dovranno rispondere. L'opinione corrente tra i diplomatici arrivati qui, prima che Kissinger si presentasse, è che ammissibile che si sia nella stessa barca tutto dipende dal pilota. E il pilota americano l'ha sempre detto, e cioè che la cosa migliore è di fare di necessità virtù: l'alleanza atlantica, perciò, anche se non soddisfacente, è indispensabile se Europa e Stati Uniti vogliono superare la crisi.

Negli ultimi anni si è visto con evidenza sempre maggiore che l'Europa occidentale ha contato molto poco ed anzi ha fatto le spese della rotta di volta in volta scelta da Washington. Si deve continuare così nonostante i drammatici avvenimenti della crisi energetica? Questa, d'altra parte, minaccia di costituire soltanto l'inizio di una più vasta crisi internazionale, e necessario l'industrialista europeo. Già si guarda con angoscia infatti a quello che potranno fare i produttori di rame, zinco, nichel, zinco e così via. Alla CEE si fa osservare che i dollari accumulati dagli arabi con il petrolio potranno servire a sostenere i Paesi produttori di queste e altre materie prime in una dura contrattazione con i Paesi capitalisti. Statistiche recenti rivelano che l'Europa occidentale produce soltanto il 4 per cento dello stagno che consuma, il 12 per cento del rame, il 34 per cento.

Alberto Jacovello

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA